

Ἡμέτερα γράμματα

SCRITTI DI EPIGRAFIA GRECA OFFERTI A TERESA ALFIERI TONINI

a cura di Stefano Struffolino

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 12

(2016)

Ledizioni 

Ἡμέτερα γράμματα. Scritti di epigrafia greca offerti a Teresa Alfieri Tonini
a cura di Stefano Struffolino

Copyright © 2016 Ledizioni
Via Alamanni 11 – 20141 Milano

Prima edizione: novembre 2016, *Printed in Italy*
ISBN 9788867055579

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 12

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni,
Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier
Giovanni Guzzo, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo,
Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

Redazione

Enrico Giovannelli, Stefano Struffolino

La redazione di questo volume è di Stefano Struffolino

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Finito di stampare in Novembre 2016

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.



Jede Inschrift ist ein geschichtliches Denkmal
Anton Erich Raubitschek



SOMMARIO

Premessa <i>Federica Cordano</i>	11
L'insegnamento dell'Epigrafia greca all'Università degli Studi di Milano <i>Stefano Struffolino</i>	13
<i>Eirene, Ploutos, Cefisodoto e Cecropia. A proposito di I.Eleusis 57</i> <i>Giovanni Marginesu</i>	45
Abitare presso il tempio. Note ad alcune pagine tucididee <i>Paola Schirripa</i>	53
Antifonte, il processo per tradimento e gli archivi ateniesi <i>Michele Faraguna</i>	67
Offerte dal santuario di Eracle a Tebe <i>Alessandra Inglese</i>	93
Creso, Anfiarao e la nuova iscrizione da Tebe <i>Leone Porciani</i>	101
Dodona e il commercio nell'Adriatico: a proposito della lamella oracolare sui Tisates <i>Maria Paola Castiglioni</i>	113
Eraclea ed Eracleoti nelle laminette oracolari di Dodona <i>Mario Lombardo</i>	131
Fra Argo e la Cirenaica: un prosseno di Tolemaide <i>Stefano Struffolino</i>	151
Nabide e Micene. Alcune riflessioni su IG IV 497 <i>Francesca Berlinzani</i>	173

Iscrizione greca dall'abitato ellenistico sul Monte Riparato (Caltavuturo, Palermo) <i>Antonietta Brugnone</i>	209
La doppia copia di un contratto "camarinese" <i>Federica Cordano</i>	219
<i>Hierophylakes</i> a Segesta. Un'interpretazione di IG XIV 291 <i>Stefania De Vido</i>	227
Un Greco in Etruria: ceramica attica, commercio rodio, collezionismo sabaudo <i>Enrica Culasso Gastaldi</i>	249
Prodromi di gerarchie angeliche in una gemma magica di età imperiale romana <i>Pier Angelo Carozzi</i>	269

ISCRIZIONE GRECA DALL'ABITATO ELLENISTICO SUL MONTE RIPARATO
(CALTAVUTURO, PALERMO)*

Antonietta Brugnone

L'iscrizione che presento in questa sede è stata rinvenuta nell'abitato anonimo scoperto sul Pizzo S. Angelo, che costituisce la parte più alta del Monte Riparato.

Il Monte Riparato s'innalza nel territorio di Caltavuturo, circa 15 km a SE dell'antica Himera, laddove il torrente Fichera, mescolandosi col Salito, prende il nome di Imera settentrionale. Dal territorio di Caltavuturo sembra provenire la *phiale* aurea iscritta esportata illegalmente negli Stati Uniti e restituita all'Italia nel febbraio del 2000¹.

L'insediamento sul Pizzo S. Angelo, identificato ipoteticamente con Ἄμβικαι, località menzionata da Diodoro a proposito di uno scontro tra Agatocle e gli esuli siracusani capeggiati da Dinocrate (305/4 a.C.)², si trova in posizione strategica lungo una delle più importanti vie di penetrazione dalla costa tirrenica verso l'interno dell'isola.

Rinvenimenti sporadici fanno pensare che il sito, indagato per la prima volta nel 1972³, sia stato frequentato dall'età protostorica all'età imperiale romana e medievale, ma le parti dell'abitato e delle necropoli – l'una sul versante NO, in località Cozzo Piano Gennaro, l'altra sul versante SE, in località S. Venere – messe in luce nelle campagne di scavo condotte dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Palermo, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della stessa città, sono state datate approssimativamente tra l'inizio del III e la fine del I secolo a.C.⁴.

Sul versante NO del Pizzo S. Angelo, in una delle aree dell'abitato (Area 1) in cui si sono concentrati gli scavi, è stato portato alla luce

* Ringrazio cordialmente Domenico Pancucci che mi ha informato della presenza dell'iscrizione, invitandomi a pubblicarla.

¹ GUZZO – SPATAFORA – VASSALLO 2010, pp. 451-477; VASSALLO 2012, pp. 65-65.

² D.S. XX, 89, 3-4. PANCUCCI 2002, pp. 118-119.

³ DI STEFANO 1972, pp. 83-87.

⁴ PANCUCCI 1993, pp. 207-214; Id. 2002, pp. 114-124, in part. p. 115; CHIOVARO 2007, pp. 82-85; CUCCO 2016, pp. 59-62.

un tratto di strada orientata in senso NS, in forte pendenza da S a N, pavimentata con “laterizi disposti per taglio” (*opus spicatum*) e delimitata ad O “da un filare di blocchi squadrati di calcare” di varie dimensioni (Figg. 1-2)⁵; l’iscrizione, individuata a distanza di tempo dallo scavo, è incisa su uno di questi blocchi, ora esposto nel Museo Civico di Caltavuturo, ospitato nei locali del settecentesco Convento di S. Francesco (Fig. 3)⁶.

La strada, in pessimo stato di conservazione per lo smottamento del terreno, è stata distrutta in parte nel 1983, quando l’Azienda Forestale ha costruito una stradella di accesso al Monte Riparato.

Il blocco, sicuramente riutilizzato, è spezzato nella parte inferiore; sul lato destro è andata perduta una piccola parte vicino alla faccia iscritta. H max. cm 26; largh. max. cm 41; sp. max. cm 28. H lettere 4,8-2,4.

II-I secolo a.C.

Ἀρχιτέκτων
Πρόξενος
Λωΐσκου
Θερμίτας.

Alla fine della l. 1 è visibile solo il primo tratto verticale del *ny*; l’*alpha* e il *sigma* alla fine della l. 4 sono in nesso.

Tenendo conto delle indagini paleografiche recentemente condotte è possibile datare l’iscrizione al II o con maggiore probabilità al I secolo a.C. L’*alpha* con la sbarra centrale spezzata, il *my* e il *sigma* con i tratti esterni ormai paralleli, il *pi* col secondo tratto verticale delle stesse dimensioni del primo, l’*omega* con l’occhiello chiuso, ora tondeggiante (l. 3) ora a goccia (l. 1), fanno pensare a una datazione posteriore al III secolo a.C.⁷ L’*epsilon* e lo *csi* col tratto orizzontale mediano più breve degli altri due, la tendenza all’impiccolimento dell’*omicron* e le apicature rappresenterebbero invece la ripresa – documentata nelle iscrizioni databili al I secolo a.C. – di alcune caratteristiche proprie del III a.C.⁸

⁵ PANCUCCI 1993, pp. 209-211; CUCCO 2015, p. 60.

⁶ CUCCO 2015, p. 60.

⁷ DIMARTINO 2008-2009, pp. 170-171.

⁸ DIMARTINO 2008-2009, *passim* e in part. pp. 373, 375-380.

L'architetto, identificato col nome, il patronimico e l'etnico, era originario di Termini Imerese, la città verso cui gravitavano i centri di una vasta area della Sicilia centro-settentrionale⁹.

L'antroponimo Πρόξενος in Sicilia è raro. Finora si conosceva infatti solo il Πρόξενος fratello del siracusano Ermocrate¹⁰.

L'antroponimo Λωΐσκος, a mia conoscenza, è un *unicum* di formazione regolare, ottenuto combinando il comparativo λωΐων, λώϊον, col suffisso -ισκος proprio dei diminutivi.

Nel mondo greco le firme degli architetti non sono frequenti¹¹. L'unico architetto finora noto nella Sicilia occidentale era Βίβακος Ποσθαΐος figlio di Τίττελος, ricordato con l'*epistatas* Ἄσκληπος Ταυρέας figlio di Διόδωρος nell'iscrizione pavimentale messa in luce davanti al portico d'ingresso del *bouleuterion* di Segesta¹².

Quanto alla firma dell'architetto termitano non si può fare a meno di notare che il suo valore documentario è limitato dal fatto che non sappiamo in quale contesto monumentale fosse originariamente inserita. Non conosciamo nemmeno il nome dell'esponente dell'*élite* cittadina che aveva finanziato l'opera o era stato incaricato di controllarne l'esecuzione, nome che è ragionevole supporre fosse ricordato insieme a quello dell'architetto.

Lorenzo Campagna¹³, ha rilevato che in Sicilia, dopo la costituzione della provincia, la maggior parte delle attestazioni epigrafiche riconducibili a interventi evergetici proviene dai centri dell'area nord-occidentale e settentrionale che tra il II e il I secolo a.C. furono interessati da processi di monumentalizzazione pubblica e di espansione dell'edilizia privata. Questi centri devono aver avuto nuove opportunità di sviluppo in seguito al venir meno dell'imperialismo di Cartagine. Termini Imerese divenne uno scalo importante sulla rotta che collegava i porti della Campania e del Lazio con la costa africana e i centri dell'entroterra che come quello sul Monte Riparato disponevano di terreni collinari adatti, oltre che alla coltivazione del frumento, alla pastorizia e alle colture arboree, devono aver tratto nuove opportunità di

⁹ Sugli insediamenti di quest'area, vd. SPATAFORA – VASSALLO 2007; VASSALLO 2011, pp. 55-77.

¹⁰ Xen., *Hell.* I, 3, 13.

¹¹ HELLMANN 1994, pp. 151-178; HURWITT 2015, pp. 46-55.

¹² DUBOIS 2008, p. 167, n. 88; AMPOLO – PARRA 2012, pp. 274-275.

¹³ CAMPAGNA 2007, pp. 110-134. Cfr. AMPOLO – PARRA 2012, pp. 271-285.

arricchimento dallo sviluppo dei porti della costa tirrenica dell'isola¹⁴.

La nuova iscrizione conferma quanto già emerso dalle indagini archeologiche, e cioè che interventi di monumentalizzazione, ovviamente di minore entità, rispetto a quelli delle città più importanti, furono realizzati nei centri più piccoli distanti dalla costa. Tra le opere verso cui furono indirizzati tali interventi, quelle infrastrutturali come la rete viaria, ebbero un posto non secondario¹⁵. A Termini Imerese che per gli abitanti del Monte Riparato doveva costituire un importante polo d'attrazione economico e culturale, è stata rinvenuta una dedica del II secolo a.C. in onore di un personaggio che si era reso benemerito per aver finanziato a proprie spese, insieme ai lavori nell'*aleipterion*, la costruzione dei canali di scolo e la pavimentazione, con un particolare tipo di pietra (θηγαίντης), della *plateia* nel tratto che da una porta del lato SE delle mura saliva verso l'*agora*¹⁶.

A Solunto, invece, nell'iscrizione con cui Ἄνταλλος Ὀρνιχᾶς figlio di Ἄσκληπος voleva commemorare la realizzazione a proprie spese della pavimentazione del tratto finale della più importante strada d'accesso all'*agora*, non c'era stato bisogno di citare espressamente il materiale usato perché la lastra di calcare su cui era incisa l'iscrizione era stata inserita nella *plateia* nel punto in cui le lastre di pietra cedevano il posto a quelle di ceramica, in corrispondenza dell'ingresso di una monumentale abitazione privata che un altro rinvenimento epigrafico fa pensare appartenesse alla famiglia dell'*evergete*¹⁷.

Anche sul Monte Riparato i due tratti di strada messi in luce nell'abitato hanno una diversa pavimentazione: nella c.d. Area 1, sul versante NO del Pizzo S. Angelo, la strada orientata in senso NS è pavimentata, come ho già ricordato, con laterizi disposti per taglio; nella c.d. Area 2, sul versante SE, l'isolato riportato alla luce dagli scavi era

¹⁴ La prosperità del territorio di Caltavuturo è documentata dalla qualità dei reperti delle necropoli. Significativo il rinvenimento nel 1989 di un importante ripostiglio di monete comprese tra la fine del III e la fine del II secolo a.C. nello stanziamento rurale in contrada Pagliuzza (MANTEGNA – PANCUCCI – VASSALLO 1993, pp. 141-156).

¹⁵ CAMPAGNA 2007, pp. 110-115; AMPOLO – PARRA 2012, pp. 274-275.

¹⁶ IG XIV 317; DUBOIS 1989, pp. 251-252, n. 202; CAMPAGNA 2007, p. 114; DIMARTINO 2009, pp. 312-316, n. 79.

¹⁷ WIEGAND 1991, pp. 121-126; PORTALE 2006, pp. 89-99, fig. 24 a-b; CAMPAGNA 2007, p. 113; DIMARTINO 2009, pp. 164-169, n. 42 (fine II secolo a.C.).

delimitato originariamente da una strada orientata in senso EO, pavimentata con lastre di calcare¹⁸. Anche questo tratto di strada è rimasto danneggiato dai lavori per la costruzione di una strada di accesso al monte. In assenza di una pubblicazione in dettaglio dei risultati degli scavi, viene da chiedersi se la datazione della pavimentazione in laterizi sia la stessa dell'iscrizione e se l'abbellimento della via d'accesso al centro cittadino rientri nel progetto di monumentalizzazione curato dall'architetto termitano.

antonietta.brugnone@unipa.it

¹⁸ PANCUCCI 1993, pp. 209-211.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AMPOLO – PARRA 2012 = C. AMPOLO, C. PARRA, *L'agora di Segesta: uno sguardo d'insieme tra iscrizioni e monumenti*, in C. AMPOLO (a cura di), *Agora greca e agorai di Sicilia*, Pisa 2012.
- CAMPAGNA 2007 = L. CAMPAGNA, *Architettura pubblica ed evergetismo nella Sicilia di età repubblicana*, in C. MICCICHÉ, L. SANTAGATI (a cura di), *La Sicilia romana tra Repubblica e Alto Impero*, Atti del Convegno di Studi, Caltanissetta 20-21 maggio 2006, Caltanissetta 2007, pp. 110-134.
- CHIOVARO 2007 = M. CHIOVARO, *Monte Riparato*, in F. SPATAFORA, S. VASSALLO (a cura di), *Memorie dalla terra. Insediamenti ellenistici nelle vallate della Sicilia centro-settentrionale*, Palermo 2007, pp. 82-85.
- CUCCO 2016 = R. CUCCO, *Caltavuturo: paese ricco di storia e archeologia nel comprensorio delle Madonie*, in "Incontri", anno IV, n. 16, lugl.-sett. 2016, pp. 59-62.
- DIMARTINO 2008-2009 = A. DIMARTINO, *Indagini paleografiche e prospettive storiche sulle iscrizioni greche di Sicilia (IV-I sec. a.C.)*, Scuola Normale Superiore di Pisa. Tesi di Perfezionamento, A.A. 2008-2009.
- DI STEFANO 1972 = C.A. DI STEFANO, *Ricognizioni archeologiche nel territorio di Caltavuturo*, in "Sic.Arch.", V, 18-20, 1972, pp. 83-97.
- DUBOIS 1989 = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile*, Rome 1989.
- DUBOIS 2008 = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile*, II, Genève 2008.
- GUZZO – SPATAFORA – VASSALLO 2010 = P.G. GUZZO, F. SPATAFORA, S. VASSALLO, *Una phiale d'oro iscritta dall'entroterra di Himera*, in "MEFR(A)", 122/2, 2010, pp. 451-477.
- HELLMANN 1994 = M.C. HELLMANN, *Les signatures d'architectes en langue grecque: essai de mise au point*, in "ZPE", 104, 1994, pp. 151-178.
- HURWITT 2015 = J.M. HURWITT, *Artists and Signatures in Ancient Greece*, New York 2015.
- MANTEGNA – PANCUCCI – VASSALLO 1993 = E. MANTEGNA, D. PANCUCCI, S. VASSALLO, *Il ripostiglio monetale e l'insediamento rurale in località Pagliuzza*, in *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, Palermo 1993, pp. 141-156.
- PANCUCCI 1993 = D. PANCUCCI, *Monte Riparato*, in *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, Palermo 1993, pp. 207-214.
- PANCUCCI 2002 = D. PANCUCCI, *Monte Riparato*, in F. SPATAFORA, S. VASSALLO (a cura di), *Sicani Elimi e Greci. Storie di contatti e terre di frontiera*, Palermo 2002, pp. 114-124.
- PORTALE 2006 = E.C. PORTALE, *Problemi dell'archeologia della Sicilia ellenistico-romana: il caso di Solunto*, in "ArchClass", LVII, n.s. 7, 2006, pp. 49-114.

SPATAFORA – VASSALLO 2007 = F. SPATAFORA, S. VASSALLO (a cura di), *Memorie dalla terra. Insediamenti ellenistici nelle vallate della Sicilia centro-settentrionale*, Palermo 2007.

VASSALLO 2011 = S. VASSALLO, *Trasformazioni negli insediamenti della Sicilia centro-settentrionale tra la fine del V e il III secolo a.C. con una nota preliminare sul teatro di prima età ellenistica di Montagna dei Cavalli*, in “Palilia”, 23: *Krise und Wandel*, 2011, pp. 55-77.

WIEGAND 1991 = A. WIEGAND, *Zwei Beiträge zur Topographie Solunts*, in “MDAI(R)”, XCVIII, 1991, pp. 121-130.

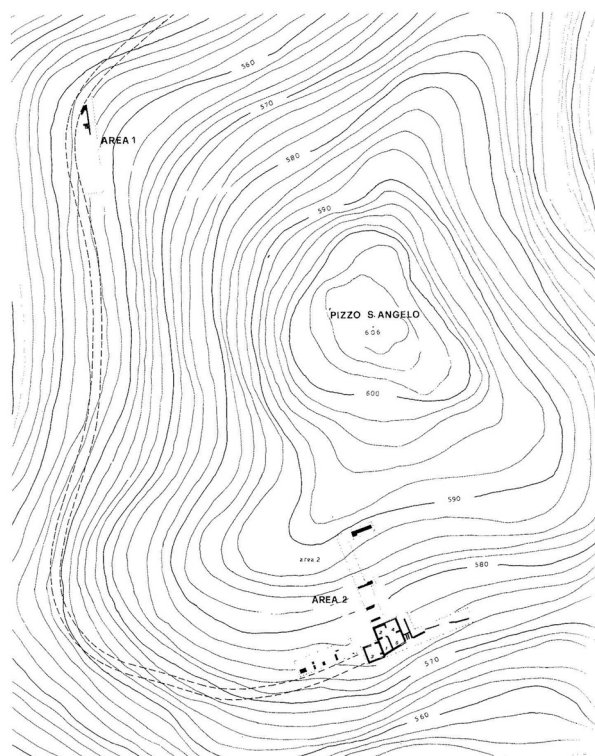


Fig. 1. Monte Riparato. Pizzo Sant'Angelo. Planimetria generale

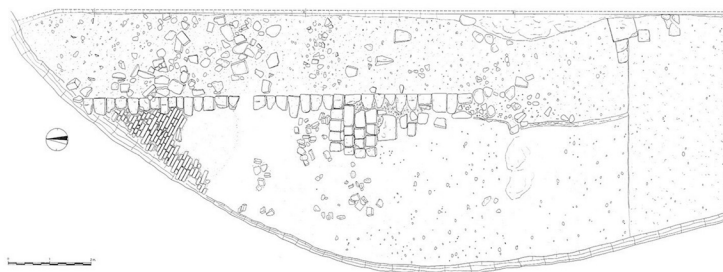


Fig. 2. Monte Riparato. Pizzo Sant'Angelo. Planimetria dell'Area 1

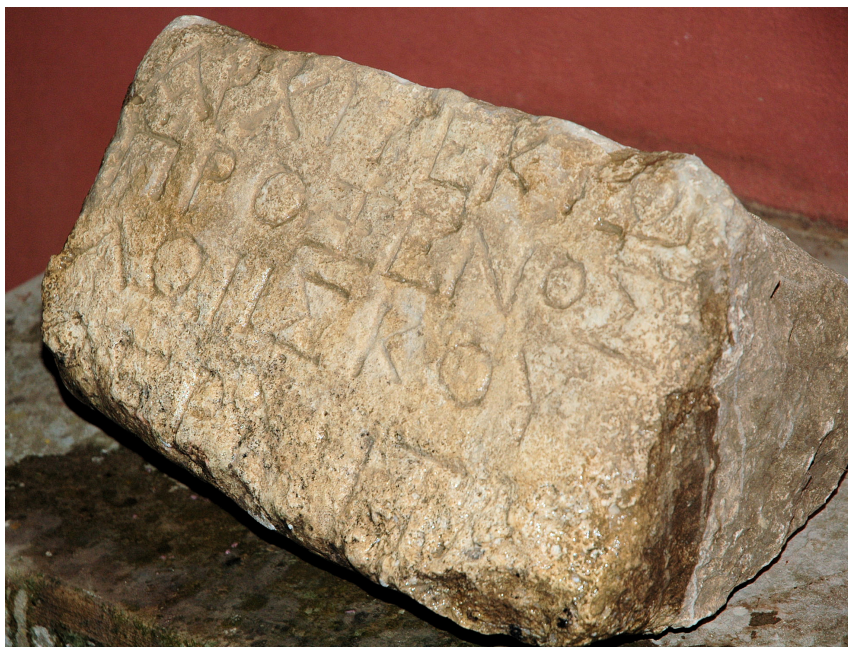


Fig. 3